



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 4 ■ anno 2019



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

 the**F**uture
of**S**cience
and**E**thics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Periodicità annuale
Via Solferino, 19
20121, Milano

Direttore
Marco Annoni

Condirettore
Cinzia Caporale
Carlo Alberto Redi
Silvia Veronesi

Direttore responsabile
Donatella Barus

Comitato Scientifico

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Vittorio Andreoli (Psichiatra e scrittore); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Elisabetta Belloni (Segretario Generale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale); Stefano Canestrari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Chief Technology e Innovation Officer, Leonardo); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Fanelli (London School of Economics and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Carlo Flamigni (Consulta di Bioetica ONLUS); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Giuseppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Nicole Foeger (Austrian

Agency for Research Integrity-OeAWI, Vienna); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai - Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Massimo Inguccio (Presidente Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Direttore Institut francilien de recherche sur les atomes froids-IFRAF e Comité d'éthique du CNRS, Parigi); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Armando Massarenti (Il Sole 24 Ore, Milano); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (McMaster University, Hamilton, Canada); Ilija Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Università degli Studi di Torino e Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino); Riccardo Pietrabissa (Politecnico di Milano e Rettore Scuola Universitaria Superiore IUSS, Pavia); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Francesco Profumo (Politecnico di Torino); Giovanni Rezza (Istituto Superiore di Sanità-ISS); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano);

Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato Bioetico per la Veterinaria-CBV, Roma); Paola Severino Di Benedetto (Vice Presidente LUISS Guido Carli, Roma); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Henk Ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRC-CS Centro Cardiologico Monzino, Milano); Silvia Veronesi (Avvocato); Riccardo Viale (Scuola Nazionale dell'Amministrazione-SNA e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Carlo Alberto Redi, Presidente (Professore di Zoologia e Biologia della Sviluppo, Università degli Studi di Pavia); Giuseppe Testa, Vicepresidente (Istituto Europeo di Oncologia - IEO e Human Technopole, Milano); Guido Bosticco (Giornalista e Professore presso il Dipartimento degli Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia); Roberto Defez (Responsabile del laboratorio di biotecnologie microbiche, Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Napoli); Domenico De Masi (Sociologo e Professore emerito di Sociologia del lavoro, Università La Sapienza Roma); Giorgio Macellari (Chirurgo Senologo Docente di Bioetica, Scuola di Specializzazione in Chirurgia di Parma); Telmo Pievani (Professore

di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova); Luigi Ripamonti (Medico e Responsabile Corriere Salute, Corriere della Sera); Giuseppe Remuzzi (Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente Onorario della Corte dei Conti); Cinzia Caporale, Presidente Onorario (Responsabile della Sezione di Roma dell'Istituto di Tecnologie Biomediche e Coordinatore della Commissione per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR); Giuliano Amato, Presidente Onorario (Giudice Costituzionale, già Presidente del Consiglio dei ministri).

Direzione editoriale: Roberta Martina Zagarella (Caporedattore)(Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Andrea Grignolio (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Redazione: Rosa Barotsi (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Columbia University, NY, USA e Università di Torino); Clio Nicastro (ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Chiara Segré (Fondazione Umberto Veronesi).

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

CALL FOR PAPERS: SCIENZA E POLITICA

- **SCIENZA E DEMOCRAZIA IN ITALIA: UNA PROPOSTA CONCRETA PER PORTARE LA #SCIENZAINPARLAMENTO**
di Alessandro Allegra, Ruggero G. Bettinardi e Luca Carra **10**

- **LA SCIENZA IN POLITICA. IL PATTO TRASVERSALE PER LA SCIENZA IN UN CONTESTO GLOBALE**
di Andrea Grignolio e Guido Silvestri **18**

- **PER UNA CONNOTAZIONE SCIENTIFICA DELLA DOCUMENTAZIONE PARLAMENTARE**
di Rosella Di Cesare **26**

- **DALLA POST-VERITÀ ALLA NEO-VERITÀ**
di Giorgio Macellari **32**

ARTICOLI

- **IL REGOLAMENTO PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI IN EUROPA: UN NUOVO STANDARD DI TUTELA**
di Ludovica Durst **42**

- **IL TESTAMENTO BIOLOGICO: LA LUNGA NEMESI DA TIPO SOCIALE A TIPO LEGALE**
di Paolo Capitelli **52**

- **IL "RITORNO AL FUTURO" DELL'ARCHITETTURA: LAVORO, PROFESSIONE, IMPRESA NELLA COSTITUZIONE**
di Giovanni Maria Flick **64**

- **AZZARDOPATIA. PROFILI CIVILI E PENALI DEL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO**
di Rita Tuccillo e Roberta Mencarelli **76**

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **DAGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI ALL'AGRICOLTURA CELLULARE** **82**

- Franco Fassio **92**

- Eugenia Natoli **96**

- **OMEOPATIA E RIMEDI A BASE PLACEBO** **100**

- Salvatore Di Grazia **110**

- Fabrizio Rufo **112**

- Roberto Cubelli, Lorenzo Montali e Sergio Della Sala **114**

- **SCIENCE FOR PEACE 2019: IL FASCINO PERICOLOSO DELL'IGNORANZA**
di Marta Regalia **118**

RECENSIONI

- **Francis Fukuyama IDENTITÀ. LA RICERCA DELLA DIGNITÀ E I NUOVI POPULISMI**
di Guido Bosticco **124**

- **Gilberto Corbellini NEL PAESE DELLA PSEUDOSCIENZA. PERCHÉ I PREGIUDIZI MINACCIANO LA NOSTRA LIBERTÀ**
di Donatella Barus **126**

- **CALL FOR PAPERS 2020: L'OBJEZIONE DI COSCIENZA** **128**

- **SUBMISSION** **130**

- **I COMPITI DEL COMITATO ETICO DI FONDAZIONE UMBERTO VERONESI** **132**

Call for papers:
*Ripensare i rapporti
tra scienza e politica*

Scienza e democrazia in Italia: una proposta concreta per portare la #ScienzaInParlamento

*Science and democracy in Italy:
a concrete proposal to bring
#ScienceIntheParliament*

ALESSANDRO ALLEGRA¹
RUGGERO G. BETTINARDI²
LUCA CARRA³
carra@zadig.it

AFFILIAZIONI

- (1) University College Londra, ScienzaInParlamento
- (2) BioSerenity, ScienzaInParlamento
- (3) Scienza in rete, Zadig, ScienzaInParlamento

ABSTRACT

L'articolo affronta il tema della consulenza scientifica in ambito politico e presenta le ragioni dietro alla recente iniziativa #ScienzaInParlamento, una proposta nata per dotare il parlamento italiano di una struttura dedicata alla consulenza scientifica e tecnologica. Nel dibattito democratico infatti la disponibilità di informazioni scientifiche attendibili, coerenti e sistematiche è fondamentale come base per prendere decisioni equilibrate ed efficaci, e molti parlamenti nazionali (oltreché l'europeo) hanno riconosciuto l'importanza di dotarsi di organismi dedicati a fornire consulenza su temi a contenuto scientifico e tecnologico.

ABSTRACT

The article deals with scientific advice to policy-makers and illustrates the rationale behind the recent initiative #ScienzaInParlamento, a proposal aimed at providing the Italian parliament with a structure dedicated to scientific and technological advice. In the democratic debate, in fact, the availability of reliable, coherent and systematic scientific information is fundamental as a basis for making balanced and effective decisions, and many national parliaments (as well as the European one) have recognized the importance of equipping themselves with bodies dedicated to providing advice on topics characterized by scientific and technological content.

KEYWORDS

Consulenza scientifica
Scientific advice

Parlamento italiano
Italian Parliament

Proposta
Proposal

Scienza per la politica
Science for policy

La scienza, la tecnologia e le innovazioni che ne derivano hanno un ruolo sempre più importante nelle società contemporanee, e la rapidità con cui vengono fatte nuove scoperte e sviluppate tecnologie sempre più complesse rende spesso difficile valutare e prevedere l'impatto che esse possono avere sulla società, o anche soltanto di stare al passo con la conoscenza. Proprio per questo, il rapporto tra scienza e politica è oggi quanto mai cruciale. Nel dibattito democratico, infatti, la disponibilità di informazioni attendibili, coerenti e sistematiche è fondamentale come base per prendere decisioni che siano a loro volta equilibrate, efficaci e consapevoli.

Esistono ovviamente limiti al ruolo della scienza nella sfera politica, ed è importante riconoscere che, sebbene la conoscenza scientifica abbia un ruolo fondamentale nell'informare le decisioni pubbliche, la scienza non può da sola dettare il corso d'azione. La scienza è ad esempio in grado di prevedere le possibili conseguenze di un certo corso d'azione, ma non può determinare quale sia la direzione desiderata, e come pesare i costi e benefici di tali conseguenze per gruppi diversi. Confondere una discussione sui valori che indirizzano le nostre azioni collettive con una sui fatti che vi sono alla base rischia infatti di creare cortocircuiti come quelli del dibattito sul cambiamento climatico, dove un disaccordo fondamentale sugli aspetti etici e politici viene confuso, a volte in maniera strumentale, con un disaccordo sui fatti scientifici.

Il ruolo della consulenza scientifica in ambito politico e governativo (science advice to policy) ha ricevuto crescente attenzione negli ultimi anni, ad esempio da parte dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD2015, 2018) e la Commissione Europea (STOA 2012). Una comunità internazionale di ricercatori e professionisti è emersa per meglio comprendere le dinamiche all'interfaccia tra scienza e politica, e per facilitare il dialogo tra questi due mondi¹. In particolare, lo studio delle dinamiche di utilizzo delle informazioni scientifiche in ambito parlamentare è stato di recente oggetto di vari studi specifici, rendendosi conto delle peculiarità dell'attività parlamentare rispetto a quella del ramo esecutivo (Kenny et al. 2107, Akerlof et al. 2019), e vari paesi hanno strutture dedicate alla consulenza scientifica in ambito parlamentare.

Scienza e
democrazia in Italia:
una proposta concreta
per portare la
#ScienzaInParlamento

Articoli

Negli ultimi anni anche il Parlamento italiano ha dibattuto di una moltitudine di temi di natura scientifico-tecnologica, quali ad esempio cambiamento climatico, energia, spazio, plastica, bevande zuccherate e obesità infantile, vaccinazioni, 5G, terremoti, dissesto idrogeologico. Tuttavia, sebbene la VII Commissione della Camera dei deputati sia dedicata a "Cultura, Scienza e Istruzione" ed i lavori parlamentari possano ricorrere ad audizioni di ricercatori, esperti, e parti interessate per chiarire i vari punti di vista sugli argomenti tecnici che entrano a far parte delle deliberazioni, tali meccanismi di consultazione mancano spesso purtroppo di rigore e sistematicità.

Manca infatti, nel Parlamento italiano, un servizio strutturato di documentazione e consulenza dedicato ai temi di scienza e tecnologia che operi a supporto dell'organo legislativo, come avviene invece in molti altri paesi. Per questo motivo il 4 aprile 2019 un gruppo di ricercatori e giornalisti scientifici ha lanciato l'appello #ScienzaInParlamento, proponendo di istituire un organismo dotato di uno staff tecnico di consulenti scientifici in grado di mediare tra scienziati esperti e politici, di fatto indipendente da entrambe le parti. Lo scopo non è quello di scavalcare o sostituire i decisori politici democraticamente eletti con degli esperti tecnici, ma piuttosto di mettere le conoscenze degli esperti scientifici al servizio del processo di deliberazione democratica in maniera sistematica.

L'appello² – che riportiamo in appendice – in pochi mesi ha superato le 6.500 firme ottenendo adesioni prestigiose, fra le quali quelle di Fondazione Umberto Veronesi, Telethon, AIRC, Gruppo 2003, Scuola Normale di Pisa, Istituto Mario Negri, e il gruppo dei promotori è stato invitato a un incontro in Parlamento su invito del vicepresidente della Camera Ettore Rosato. L'iniziativa di #ScienzaInParlamento si è riferita alle importanti e consolidate esperienze già presenti nel Parlamento britannico e quello europeo, che i promotori di #ScienzaInParlamento hanno diffuso anche in Italia, invitando alcuni loro esponenti a raccontare il loro *modus operandi* nell'ambito di un incontro pubblico sul tema tenutosi presso la LUISS di Roma nel giugno 2019³.

Di particolare interesse, per la sua storia, è il Parliamentary Office of Science & Technology (POST) che ha tutte le caratteristiche di un servizio di documentazione e comunicazione scientifica a disposizione dei

parlamentari. Il POST produce sintetiche *Notes* (4 pagine), ma anche report più lunghi. Le *Notes* hanno la caratteristica di essere imparziali, chiare, sintetiche e rigorose, per ciascuna delle quali ci si avvale di una analisi della letteratura scientifica condotta da esperti documentaristi, integrata da interviste a 30-40 esperti esterni, e di essere in ultima analisi sottoposte a una vera e propria *peer review*. È importante sottolineare che queste *Notes* non forniscono raccomandazioni di sorta sulle eventuali decisioni da prendere, bensì si limitano a descrivere lo stato delle conoscenze ed evidenze scientifiche. Le raccomandazioni spettano infatti ai decisori politici. Il POST britannico è costituito da una decina di funzionari esperti dell'interfaccia tra scienza e politica e con formazione scientifica in varie discipline che coordinano le diverse fasi di consulenza scientifica e le relazioni con il Parlamento britannico e la comunità scientifica, oltre che da un notevole turnover di dottorandi che trascorrono un periodo di stage (*fellowship*) presso il POST per sviluppare le competenze di consigliere scientifico lavorando sui POST *Notes*. Queste *fellowships* sono finanziate dall'agenzia per il finanziamento alla ricerca britannica, la UK Research&Innovation, che raccoglie i vari Research Councils per le diverse aree disciplinari, oltreché da varie fondazioni scientifiche⁵.

Questo Ufficio riceve richieste di approfondimento da parte dei parlamentari, o propone autonomamente argomenti giudicati rilevanti dal Comitato di direzione composto da politici e scienziati eminenti. I temi trattati dalle *Notes* dell'Ufficio britannico sono quindi molteplici ed eminentemente multidisciplinari, come ad esempio vaccini, 5G, cambiamento climatico, *packaging* di plastica non riciclata (per mettere a punto la plastic tax), etc⁶. «I temi vengono proposti dai funzionari del POST a una commissione composta da parlamentari di ogni partito e rappresentati dalle accademie scientifiche nazionali, che ne decidono l'orientamento del lavoro», ha spiegato la funzionaria del POST Lydia Harris⁷. È possibile qui apprezzare il *modus operandi* particolare che da sempre ha caratterizzato il funzionamento questo organismo, che non risponde a una logica esclusivamente scientifica, ma è piuttosto il frutto di una mediazione fra le ragioni della scienza e quelle della politica.

Anche il Parlamento europeo, fra i vari organi di consulenza scientifica e di *technology assessment*, si è dotato

di un servizio simile, noto come Scientific Foresight Unit. Questo ente interno del Parlamento Europeo elabora dossier scientifici sui temi di interesse e competenza dell'Unione europea come clima, energie, sicurezza, agricoltura. Tale Unità produce scenari e valutazioni scientifico-tecnologiche, interfacciandosi con i deputati europei così come con gli altri centri di studio e informazione scientifica del Parlamento. Questa Unità del Parlamento europeo, che ha prevalentemente una attività di analisi di scenari futuri, produce dossier prospettici in cui si rendono disponibili a non esperti, in particolare *decision-makers*, le nuove tendenze scientifiche e tecnologiche d'interesse socio-politico, come Intelligenza Artificiale, *editing* genetico, *cybersecurity*, etc. L'esistenza di strutture dedicate a fornire consulenza scientifica e tecnologica sembra essere uno standard in molte democrazie. Anche altri Parlamenti nazionali possiedono infatti meccanismi ed organismi di consulenza scientifica con scopi e caratteristiche analoghe anche se non coincidenti, perché declinate secondo le tradizioni scientifiche e istituzionali locali. In Francia ad esempio esiste l'Office Parlementaire d'Évaluation des Choix Scientifiques et Technologiques (OPECST), costituito da soli Parlamentari (con competenze scientifiche) che rappresentano tutte le forze politiche in gioco. Anche Germania, Catalogna, Svezia, Belgio, Grecia, Finlandia, Danimarca, Norvegia, Paesi Bassi e Svizzera hanno uffici con funzioni di consulenza scientifica e tecnologica, molti dei quali fanno parte di una rete paneuropea (Nota: EPTA Network).

L'iniziativa italiana #ScienzaInParlamento per il momento ha consapevolmente evitato di essere eccessivamente prescrittiva nel proporre uno specifico modello istituzionale di consulenza scientifica parlamentare da adottare. Come modalità si è piuttosto ispirata alla simile iniziativa spagnola #CienciaenelParlamento. Lanciata nel 2018 da un gruppo di ricercatori spagnoli, #CienciaenelParlamento ha ottenuto il consenso di tutto l'arco parlamentare e di circa 200 istituzioni scientifiche, riuscendo ad organizzare un evento in parlamento con la finalità di illustrare, con una sorta di simulazione, l'utilità e come funzionerebbe un servizio di consulenza scientifica. A tal fine sono stati scelti una dozzina di argomenti specifici (tra cui la prevenzione attiva del suicidio, gli *open data*, le tecnologie emergenti per trasporti e telecomunicazioni e i nuovi modelli di didat-

tica della matematica), e in secondo luogo sono state selezionate 25 persone (15 donne e 10 uomini) con un background scientifico e di divulgazione – privilegiando coloro i quali possedessero un dottorato di ricerca – i quali hanno ricevuto due giornate di formazione sull'interfaccia tra scienza e politica e sulla comunicazione scientifica in ambito di *policy*. Avvalendosi della collaborazione di consulenti scientifici professionisti di altri Paesi e di esperti di comunicazione scientifica, i 25 candidati sono stati dunque guidati nella redazione dei documenti di approfondimento sui temi dell'evento in Parlamento.

In Italia esiste già un ricco ecosistema di ricercatori ed esperti che interagiscono con il mondo della politica e del governo, sia individualmente che attraverso le università, le società scientifiche, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), ed altre istituzioni. I ministri ad esempio si avvalgono di comitati di esperti *ad hoc* per affrontare temi anche di rilievo scientifico. Sul fronte del parlamento ci sono stati tentativi in tal senso. Il primo a proporre l'istituzione di un ufficio di consulenza scientifica e tecnologica in Parlamento fu Stefano Rodotà a metà degli anni '80. Nel 1997, dopo quasi dieci anni di valutazioni e studi di fattibilità, Luciano Violante, allora Presidente della Camera, istituì il Comitato per la Valutazione delle Scelte Scientifiche e Tecnologiche (VAST) interno all'Ufficio di Presidenza della Camera, con l'obiettivo di esplorare le connessioni tra sviluppo scientifico e legislazione. Il Comitato era costituito *ad hoc* e formato esclusivamente da parlamentari. L'esperienza del VAST si è conclusa definitivamente nel 2013⁸. Attualmente esistono commissioni parlamentari che si occupano di temi quali ambiente, salute, e ricerca, ed uffici di informazione ed analisi come l'Ufficio Valutazione Impatto del Senato ed i Centri Studi di Camera e Senato⁹, anche se questi hanno una prospettiva più incentrata rispettivamente sull'analisi costi-benefici in termini economici e sugli aspetti giuridici. Il meccanismo di consulenza scientifica proposto da #ScienzaInParlamento mira ad affiancarsi a queste realtà esistenti, offrendo ai rappresentanti eletti il supporto di un quadro di professionisti che abbiano le competenze per analizzare, inquadrare e presentare le conoscenze scientifiche più avanzate prodotte dal mondo della ricerca in un formato rilevante ed accessibile al mondo della politica.

Particolarmente rilevante è il fatto che la formazione di queste figure di intermediazione dovrebbe avere al contempo un'alta formazione scientifica e di comunicazione, e fare riferimento a diverse aree del sapere per garantire la qualità e la completezza delle informazioni raccolte. Infatti, uno dei difficili compiti di una struttura di consulenza scientifica è quello di essere in grado di restituire la complessità intrinseca di alcune questioni, come anche dello stato del dibattito scientifico e della possibile eterogeneità di opinioni che possono esistere su alcuni temi all'interno dello stesso mondo scientifico. Allo stesso tempo – secondo le esperienze già funzionanti altrove – ai consulenti sarebbe richiesta una conoscenza approfondita dei meccanismi di funzionamento delle istituzioni pubbliche ed in particolare delle Camere, magari da ottenere in un periodo di formazione *ad hoc*.

L'iniziativa #ScienzaInParlamento propone dunque di mettere scienza e tecnologia al servizio della democrazia, promuovendo la creazione di un ufficio permanente e politicamente imparziale che fornisca consulenza scientifica e tecnologica d'eccellenza al Parlamento Italiano, affinché i nostri rappresentanti politici possano formulare proposte di legge informate e prendere decisioni pubbliche consapevoli ed informate.

NOTE

1. International Network for Government Science Advice (INGSA), www.ingsa.org
2. www.scienzainparlamento.org
3. <https://www.scienzainrete.it/articolo/scienza-al-servizio-della-democrazia/luca-carra/2019-06-28>
4. <https://www.parliament.uk/post>
5. <https://www.scienzainrete.it/articolo/scienza-al-servizio-della-democrazia/luca-carra/2019-06-28>
6. Elenco completo: <https://www.parliament.uk/postnotes>
7. <https://www.scienzainrete.it/articolo/scienza-al-servizio-della-democrazia/luca-carra/2019-06-28>
8. Per un approfondimento sulle diverse forme del Technology Assessment nei Parlamenti europei vedi STOA (2012). Per un approfondimento sulla storia del Technology Assessment in Italia si può consultare Chiassi (1998).
9. https://www.senato.it/documentazione_studi

BIBLIOGRAFIA

- Akerlof, K. et al. (2019). A collaboratively derived international research agenda on legislative science advice. *Nature*, (5), 108. <https://www.nature.com/articles/s41599-019-0318-6>
- Chiassi, D. (1998). *Technology assessment: valutazione delle opzioni scientifiche e tecnologiche: analisi degli organismi parlamentari europei e prospettive in Italia*. http://bpr.camera.it/bpr/allegati/show/4497_970_t
- Kenny, C., et al. (2017). Legislative science advice in Europe: the case for international comparative research. *Nature*, (3), 17030. <https://www.nature.com/articles/palcomms201730>
- OECD (2015). *Scientific Advice for Policy Making: The Role and Responsibility of Expert Bodies and Individual Scientists*. https://www.oecd-ilibrary.org/science-and-technology/scientific-advice-for-policy-making_5js3311jcpwb-en

OECD (2018). *Scientific Advice During Crises: Facilitating Transnational Co-operation and Exchange of Information*. <https://www.oecd.org/governance/scientific-advice-during-crises-9789264304413-en.htm>

Tyler, C., & Akerlof, K. (2019). Three secrets of survival in science advice. *Nature*, (566), 175-177. <https://www.nature.com/articles/d41586-019-00518-x>

STOA (2012). *Exploring perspectives for pan-European Parliamentary Technology Assessment*. [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2011/482684/IPOL-JOIN_ET\(2011\)482684_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2011/482684/IPOL-JOIN_ET(2011)482684_EN.pdf)

Scienza e
democrazia in Italia:
una proposta concreta
per portare la
#ScienzaInParlamento

Articoli

theFuture
ofScience
andEthics

15

Volume 4 ■ anno 2019

APPELLO SCIENZA IN PARLAMENTO:

La scienza al servizio
della democrazia

4 aprile 2019
Change.org

All'attenzione dei Presidenti di Camera e Senato e di tutti i membri del Parlamento italiano

Dalla salute all'energia, dalla *privacy online* alla sicurezza internazionale, ogni giorno chi governa il Paese deve assumere decisioni che chiamano in causa la scienza e la tecnologia. È fondamentale quindi che anche il Parlamento italiano, come già avviene in molte altre democrazie, abbia una struttura che garantisca un servizio efficiente di documentazione e consulenza scientifica che aiuti a prendere decisioni più efficaci e informate. Se ci guardiamo intorno, molti Paesi hanno da tempo strutture simili. Le troviamo in Francia, Germania, Olanda, Austria, Norvegia, Svizzera, Danimarca, Gran Bretagna e molti altri. Anche il Parlamento europeo può contare su una struttura simile (STOA). Spagna, Messico e Cile stanno attualmente costituendo uffici di documentazione scientifica, mentre negli Stati Uniti il Congresso riavrà presto un servizio di consulenza scientifica dopo anni di inattività.

Perché allora non avere anche in Italia una struttura che aiuti il Parlamento a essere più informato sulle grandi questioni scientifiche e tecnologiche contemporanee?

Sono numerosissimi i casi che ci fanno dire che un ufficio parlamentare di consulenza scientifica sia necessario anche da noi. Si pensi a leggi su temi importantissimi come il clima, le scelte energetiche, lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, dei *big data* e del l'ingegneria genetica, l'esplorazione dello spazio, la sanità e gli inevitabili risvolti bioetici. Pensiamo anche al problematico dibattito sulle vaccinazioni, a quello sulla sperimentazione animale e la lunga sequela di 'cure del miracolo', dal caso Di Bella alla 'cura Vannoni', che hanno sempre coinvolto le nostre istituzioni e le forze politiche in uno scontro in cui la scienza è stata messa da parte ai danni dei cittadini. Nel dibattito democratico, la disponibilità di informazioni scientifiche attendibili, coerenti e sistematiche è fondamentale come base per prendere decisioni equilibrate ed efficaci. Proprio per questa ragione, in molti Paesi

democratici del mondo consulenti scientifici esperti interni o esterni ai Parlamenti preparano note informative o rapporti di studio, in modo da offrire ai rappresentanti dei cittadini un chiaro panorama sullo stato del dibattito e degli attuali confini della conoscenza scientifica, promuovendo quindi un dialogo virtuoso fra politica e ricerca scientifica.

Per questo chiediamo che anche l'Italia, come in molti altri Paesi, si doti subito di un Ufficio di consulenza e documentazione scientifica permanente e indipendente al servizio della democrazia. Vogliamo che i nostri rappresentanti politici abbiano accesso a tutte le informazioni necessarie per poter far fronte alle grandi sfide che il futuro ci riserva.

I Coordinatori dell'iniziativa "Scienza in Parlamento": Ruggero G. Bettinardi, Alessandro Allegra, Casimiro Vizzini, Chiara Sabelli, Luca Carra, Silvia Bandelloni, Marco Cattaneo, Pietro Greco.

.....

Primi firmatari:

Maria Pia Abbracchio
*Prorettore vicario
Università degli Studi di Milano*

Giovanni Apolone
Istituto nazionale dei Tumori, Milano

Andrea Ballabio
*Direttore Istituto Telethon
di Genetica e Medicina*

Roberto Battiston
Università degli Studi di Trento

Nicola Bellomo
*Politecnico di Torino
Presidente Gruppo 2003
per la ricerca*

Fabrizio Bianchi
*Istituto di Fisiologia clinica
CNR, Pisa*

Giovanni Boniolo
Università degli Studi di Ferrara

Marica Branchesi
Gran Sasso Science Institute

Roberto Burioni, Guido Silvestri
e Andrea Grignolio
*a nome del "Patto Trasversale
per la Scienza"*

Patrizia Caraveo
INAF, Milano

Cesare Chiosi
*Università degli studi di Padova,
Gruppo 2003*

Roberto Cingolani
*Direttore Istituto Italiano
di Tecnologia, Genova*

Giulio Cossu
Università di Manchester, UK

Marco Ferraguti
Università degli Studi di Milano

Francesco Forastiere
World health organization, Ginevra

Sandro Fuzzi
*Istituto di scienze dell'atmosfera
e del clima, CNR, Bologna*

Silvio Garattini
Presidente Istituto Mario Negri

Antonio Guarino
University College London

Massimo Inguscio
Consiglio Nazionale delle Ricerche

Carlo La Vecchia
*Università degli studi di Milano
Gruppo 2003*

Pier Mannuccio Mannucci
*Università degli studi di Milano
Gruppo 2003*

Stefano Nespor
*Direttore della rivista Giuridica
dell'Ambiente*

Luigi Nicolais
Università degli Studi di Napoli

Gianfranco Pacchioni
Università Milano-Bicocca

Daniela Perani
*Università Vita-Salute San Raffaele,
Milano*

Riccardo Pietrabissa
Rettore eletto IUSS di Pavia

Telmo Pievani
Università degli Studi di Padova

Alessandro Reali
*Università degli Studi di Pavia
Gruppo 2003*

Carlo Alberto Redi
*Università di Pavia
Accademia dei Lincei*

Giuseppe Remuzzi
Direttore Istituto Mario Negri

Carlo Rovelli
Università di Aix-Marsiglia

Giacinto Scoles
*Princeton US
Istituto di Nanotecnologia del CNR*

Giorgio Vallortigara
Università degli studi di Trento

Nicla Vassallo
Università degli Studi di Genova

Paolo Veronesi
*Presidente Fondazione
Umberto Veronesi*

Maria Luisa Villa
*già Università degli Studi di Milano,
Accademia della Crusca*

Paolo Vineis
*Imperial College, Londra,
Consiglio Superiore di Sanità*

Lucia Votano
Laboratori Nazionali di Frascati, INFN

Per saperne di più visita il sito
www.scienzainparlamento.org

Scienza e
democrazia in Italia:
una proposta concreta
per portare la
#ScienzaInParlamento

Articoli